

T P I CULTURA



Deriva monarchica

I PADRONI DELLA DEMOCRAZIA

STATO COMMISSARIATO / IL TANDEM MATTARELLA-DRAGHI PUÒ APRIRE LA STRADA A MUTAZIONI SIGNIFICATIVE NELLA NOSTRA COSTITUZIONE MATERIALE. L'ULTIMO LIBRO DI LUCIANO CANFORA

ALMERICO BARTOLI

A un anno esatto dall'insediamento di Mario Draghi, l'infelice settimana per le Quirinarie ha riconfermato il super "governo del Presidente". È giunto quindi il momento di ripercorrere le dinamiche che hanno portato a questo inconsueto assetto governativo e di volgere lo sguardo al panorama

politico che si profila all'orizzonte del Paese. Ci riesce benissimo il nostro filologo, storico e accademico Luciano Canfora nel suo ultimo libretto edito da **Laterza** intitolato *La Democrazia dei Signori* dove sono agilmente riassunti i punti salienti dell'ultimo anno del governo Mattarella-Draghi, passando per la riforma del processo penale, i morti sul lavoro, il Pnrr e l'Europa. Con pungente ironia e velata amarezza, Canfora attraversa un secolo di storia d'Italia analizzando con estrema luci-

dità i passaggi che hanno provocato l'attuale evaporazione dei partiti nel nostro Paese e il riaffacciarsi di derive "monarchiche" più consone a uno Statuto Albertino che all'auspicabile trasparenza repubblicana. Negli ultimi trent'anni l'Italia ha assistito a un periodico susseguirsi di soluzioni "irregolari" delle crisi politiche. Ciampi, Monti e Draghi. Da tempo i presidenti della Repubblica convocano "qualcuno" per mettere le cose apposto, scrive il professore. Sia nel 2011 che nel 2021 si è capito che l'ingranaggio su cui fare leva per cambiare il governo dell'Italia era la presidenza della Repubblica, ma il caso-limite è proprio quello di Mario Draghi. Quest'anomalia tutta italiana, quasi retaggio di pratiche dell'*Ancien Régime* è uno dei fattori del crescente discredito del Parlamento e dei partiti politici secondo lo storico, ma non senza la complicità del

conformismo giornalistico, con qualche eccesso di servilismo (il busto di Cavour si inchina al passaggio di Draghi, scriveva *la Repubblica*). Il consolidato governo Mattarella-Draghi costituisce un tornante della storia politica italiana per Canfora, e potrebbe comportare mutazioni significative nella nostra "Costituzione materiale". In una bruciante analogia col fascismo, Canfora suggerisce icasticamente che forse siamo "en marche" verso una forma originale di partito unico articolato, ricordando che la decisione presa dal re un secolo fa - era il 28 ottobre 1922 - non fu una presa di posizione personale. Nelle "cerchie decisive" non ci si fidava più di Nitti né dello stesso Giolitti. Quando il "salvatore" si presentò alla Camera ottenne la fiducia di tutti - tranne i socialisti e i comunisti. Il re e lo stesso Giolitti ne furono lieti, non potendo certo prevedere quel che sarebbe accaduto poi. Anche se oggi tante cose sono profondamente diverse da allora, ed è raro inoltre che la storia si ripeta tale e quale, il meccanismo che portò alla presa di potere di Mussolini fu "analogo" ma «la forma attuale del partito unico è tutt'altra: è il "super-partito" risultante dalla riduzione delle formazioni politiche, malconce e impegnate in esercitazioni verbali, al ruolo di comparse», certo *necessarie*, nessun film funziona senza. Eppure l'articolo 49 della Costituzione, che definisce il ruolo dei partiti politici, sottolinea che «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per contribuire con metodo democratico a determinare la politica nazionale». La parola chiave qui è *determinare*, ma ormai, sostiene lo storico, è stata totalmente svuotata del suo significato. Per il filologo il discredito nei confronti dei partiti è stato preceduto da una lunga fase, più impercettibile, ma per questo non meno efficace, di attività volte a "ridimensionare" la Costituzione stessa (Berlusconi metteva in guardia dalla Costituzione definendola «di stampo sovietico»). Nel frattempo è aumentato lo stillicidio di riforme stravolgenti come la dilatazione smisurata del contropotere paralizzante e caotico delle Regioni,

nonché l'immissione nella Costituzione del pareggio di bilancio passato alla quasi unanimità. Tutto questo ha dato i suoi frutti e oggi tra gli opinionisti più incardinati nella stampa autorevole, è consuetudine sorridere con una certa indulgenza di coloro che credono ancora nella Costituzione come punto di riferimento.

Le "forze che contano"

Sono passati quasi ottant'anni dalla nascita dell'Assemblea Costituente (lo Statuto Albertino durò quasi cent'anni). I propositi di allora furono concepiti dopo aver faticosamente vinto la battaglia contro il fascismo, con la convinzione che la Costituzione dovesse fare tesoro della lezione appresa e rispecchiare quell'insegnamento. Tuttavia la storia insegna che non è sempre facile trasmettere l'esperienza vissuta alle generazioni successive e le forze che avevano «tenuto a battesimo e assecondato il fascismo», secondo Canfora, sono tornate man mano se stesse, ma in abiti moderni e con un aspetto esteriormente rispettabile,

Da Ciampi in poi, negli ultimi trent'anni abbiamo assistito a un susseguirsi di soluzioni irregolari delle crisi politiche



Remo Casilli - REUTERS

IN LIBRERIA
LA DEMOCRAZIA DEI SIGNORI
Editori Laterza, euro 12
di Luciano Canfora



L'autore indaga sui meccanismi che hanno portato il potere legislativo a passare di fatto nelle mani dell'esecutivo, comprimendo le funzioni delle assemblee elettive, e sul disinvoltato e reiterato ricorso all'unità nazionale, con l'assembramento di forze politiche antitetiche, destinate inevitabilmente a perdere i loro connotati.

appoggiandosi tra le altre cose, all'atlantismo e alle sue varie declinazioni. A costoro, la Costituzione dà solo fastidio, tutta la civiltà giuridico-politica che produsse il dettato costituzionale non è più la loro. Cent'anni fa "le forze che contano" trovarono lo strumento efficace nell'ex demagogo. «Oggi quelle stesse forze commissariano in prima persona lo Stato e addomesticano il Parlamento arruolando (quasi) tutti i partiti». Ma i partiti che accettano un tale gioco, seppure dopo un'iniziale fase di euforia, ne escono male e non devono poi stupirsi per "l'assenteismo" delle masse. È probabile che la situazione attuale sia il risultato di pressioni incalzanti e costringenti di strutture extranazionali, spiega Canfora, ma il problema ineludibile che abbiamo di fronte è a quale prezzo e con quale riassetto del nostro ruolo internazionale si sia prodotta una tale mutazione, e se essa sia irreversibile. Il libro pone domande fondamentali su come sia possibile che il potere legislativo sia passato *de facto* nelle mani dell'esecutivo riducendo le funzioni delle assemblee elettive a meri compiti di ratifica, e soprattutto se un assetto democratico può ancora definirsi tale in assenza del prefisso demo-, o si trasforma in una democrazia dei signori. ●